REGOLAMENTO INTERNO DEI CENTRI DIURNI DI SOCIALIZZAZIONE PER DISABILI DEL BASSO E DELL'ALTO CASENTINO

Art. 1

Identità e finalità

In applicazione della L. 104/92, art. 8, che contempla l'istituzione di centri socio-riabilitativi ed educativi diurni quale strumento per realizzare l'inserimento e l'integrazione sociale della persona disabile; della L. R. 41/2005, in modo particolare l'art. 55, comma 2, lettera b, nel quale si prevede il potenziamento e l'adeguamento di servizi semiresidenziali esistenti sul territorio; del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 26 marzo 2008, n. 15/R "*Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)*" il centro diurno per persone con disabilità è un servizio idoneo a favorire il processo di crescita e di integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente disabili al fine di:

- mantenere, sviluppare e migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo ha con la comunità di appartenenza;
- sostenere la famiglia per favorire la permanenza della persona disabile nel proprio nucleo.

Il centro diurno socio-educativo e riabilitativo di mantenimento, si configura come un servizio semi-residenziale in cui, attraverso interventi personalizzati integrati assistenziali, educativi/rieducativi, abilitativi/riabilitativi, si agisce per lo sviluppo ed il mantenimento delle capacità residue - cognitive, relazionali e comportamentali - e dei livelli di autonomia raggiunti, facendo leva sulle potenzialità e capacità dell'ospite. Il servizio, inoltre, sviluppa tutte quelle azioni necessarie all'integrazione nel contesto sociale esterno.

Inoltre, ha l'obiettivo di favorire l'integrazione della persona disabile nel proprio ambiente di vita, nella comunità di appartenenza, e di sostenere la famiglia e collaborare con la stessa per prevenire l'istituzionalizzazione.

Art. 2

Gli ospiti del Centro

Al centro diurno sono ammessi giovani e adulti disabili in condizione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con età tra i 18 anni e i 64 anni. Su proposta dei servizi sociali e socio-sanitari l'ammissione può essere anticipata a 16 anni.

L'età massima di permanenza è 64 anni. Tenuto conto delle particolari esigenze della persona disabile e in accordo con i Servizi Territoriali, tale limite può essere sottoposto a deroga.

L'inserimento può essere temporaneo, finalizzato all'osservazione e all'orientamento, al fine di realizzare eventuali inserimenti di preformazione professionale, lavorativi o socioterapeutici, oppure non temporaneo, qualora non sia possibile, per le condizioni della persona o per la mancanza di risposte alternative, altra forma di inserimento sociale.

Pur considerando obbligatorio l'accertamento della disabilità ai sensi della L. 104/92, ai fini dell'accesso al centro, possono essere previste delle deroghe per quelle persone per le quali si ritenga, su valutazione dei Servizi Territoriali, indispensabile un periodo preliminare di osservazione.

Art. 3

Modalità di ammissione e dismissione

Ammissione

L'ammissione al centro diurno ha come presupposto la condivisione della scelta di percorso assistenziale da parte della famiglia e dei servizi territoriali coinvolti, nella piena e consapevole comunione di intenti e obiettivi.

A tal fine particolare attenzione sarà assegnata alla continuità assistenziale che deve essere garantita alla persona con disabilità da parte di tutti gli attori coinvolti: servizi territoriali sanitari e sociali, scuola, famiglia.

L'ammissione al Centro avverrà secondo le seguenti modalità:

1. L'accesso al Centro Diurno è subordinata alla presa in carico da parte del Gruppo Operativo Multidisciplinare zonale (G.O.M.) che definisce nell'ambito del Piano Abilitativo Riabilitativo Globale (P.A.R.G), condiviso con la famiglia, l'inserimento ai servizi semi-residenziali zonali. Il P.A.R.G. contiene gli obiettivi, le attività, i servizi, gli interventi, nonché la loro durata.
2. L'inserimento è programmato dal Gruppo Operativo Interdisciplinare Funzionale (G.O.I.F.), sulla base delle disponibilità dei posti e sentito il parere dell'ente gestore il servizio.
3. L'ente gestore provvede alla tenuta della graduatoria per gli inserimenti ai centri diurni per disabili, sulla base delle proposte di inserimento pervenute all'ente da parte del G.O.I.F. zonale.
4. Al momento della sottoscrizione del P.A.R.G., per l'inserimento nella lista di attesa, deve essere contestualmente consegnata l'impegnativa al pagamento della retta quota sociale totale o della compartecipazione definita sulla base dell'istruttoria.
5. Il G.O.M. al momento dell'ingresso al Centro compilerà una scheda di accesso ad uso del Centro stesso, contenente il P.A.R.G. e tutte le indicazioni utili ai fini della definizione del piano assistenziale individualizzato (P.A.I.) con l'indicazione dei programmi e finalità da raggiungere e durata presunta dell'inserimento, da trasmettere all'ente gestore. Sarà l'Unione dei Comuni a comunicare alla famiglia la data d'ingresso alla struttura.

Formulazione della lista di attesa: criteri generali di priorità e precedenza

Qualora il numero delle richieste di inserimento risultasse superiore ai posti disponibili, l'Unione dei Comuni provvederà a redigere una lista d'attesa sulla base dei seguenti criteri:

- data di predisposizione del P.A.R.G. che prevede l'inserimento al Centro Diurno;
- in subordine, in base alla data di nascita (dal più vecchio al più giovane).

L'insorgere di situazioni emergenziali nell'ambito del nucleo familiare di riferimento, che presta assistenza alla persona con disabilità, valutate tali dal Gruppo Operativo Multidisciplinare, darà priorità di accesso ai Centri Diurni per Disabili.

Per l'individuazione delle situazioni emergenziali si farà riferimento alle seguenti situazioni:

- a) persona sola
- b) persona con una rete parentale non in grado di garantire adeguata assistenza per i seguenti motivi:
 - situazione di grave malattia dei familiari, certificata dal medico di MMG o dal medico specialista;
 - assenza prolungata dei familiari per situazioni lavorative fuori regione o fuori del territorio nazionale o, comunque, che non consentono il rientro quotidiano a domicilio;
 - presenza, all'interno dello stesso nucleo, di anziani non autosufficienti (con possibilità di verifica da parte degli operatori socio-sanitari del Presidio di appartenenza) ovvero altre persone disabili certificati ai sensi della legge 104/92 con caratteristiche di gravità;

A parità di condizioni socio-ambientali è considerata prioritaria la situazione di coloro che durante l'anno non hanno usufruito di alcun sostegno assistenziale pubblico.

Il Piano Assistenziale Individualizzato¹

Il G.O.M., al cui interno è assicurata la presenza dell'assistente sociale referente che segue la persona disabile nel territorio, definisce il P.A.R.G. condiviso con la famiglia, che prevede l'inserimento ai servizi semi-residenziali zonali.

Al momento dell'inserimento compilerà una scheda di accesso ad uso del Centro stesso, contenente il P.A.R.G. e tutte le indicazioni utili ai fini della definizione del piano assistenziale individualizzato (P.A.I.) con l'indicazione dei programmi e finalità da raggiungere e durata presunta dell'inserimento.

Il P.A.I. è predisposto dal personale educativo presente al Centro Diurno in collaborazione con l'Assistente Sociale referente del territorio. Il P.A.I. individuerà adeguati piani di attività specificandone i risultati attesi, da realizzare e verificare con il personale del Centro.

Tale piano individuale, partendo dal rispetto delle capacità proprie della persona disabile, delle sue particolari propensioni personali, è atto a promuovere e sostenere i diversi livelli di autonomia - personale, formativa, lavorativa - oltre a percorsi di socializzazione.

Oltre a fornire alle famiglie degli ospiti adeguata informazione sugli obiettivi e i contenuti degli interventi adottati, gli operatori del Centro dovranno adoperarsi per coinvolgere le famiglie quali parti attive per la piena riuscita degli interventi stessi.

Verifiche

L'Assistente Sociale referente dell'ospite terrà incontri periodici di verifica con gli Operatori del Centro Diurno. In particolare, dopo i primi sei mesi di inserimento deve essere effettuato un incontro, con l'Assistente Sociale e le altre figure specialistiche socio-sanitarie che hanno in carico la persona assistita, per una verifica più approfondita del progetto precedentemente individuato ed una sua messa a punto in base alle osservazioni fatte e agli elementi acquisiti durante il primo periodo di inserimento. Le verifiche successive alla prima dovranno avvenire con cadenza annuale.

Deve essere concordato un calendario annuale di almeno un incontro strutturato tra Operatori del territorio - Assistente Sociale e le altre figure specialistiche socio-sanitarie che hanno in carico la persona assistita -, gli Operatori del Centro e i familiari del disabile.

¹ Legge 8 novembre 2000, n. 328 "**Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**"

Art. 14. (*Progetti individuali per le persone disabili*)

1. Per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2.

2. Nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani di cui agli articoli 18 e 19, il progetto individuale comprende, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 "**Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale**"

Art. 7 - *Modalità per l'accesso al sistema integrato*

(...)

3. Per percorso assistenziale personalizzato si intende il complesso degli adempimenti finalizzati ad assicurare, in forma coordinata, integrata e programmata, l'accesso informato e la fruizione appropriata e condivisa delle prestazioni e dei servizi, in relazione ai bisogni accertati.

4. L'assistente sociale, individuato quale responsabile del caso:

a) effettua la valutazione professionale del bisogno;
b) definisce il percorso assistenziale personalizzato e ne cura l'attuazione in termini di appropriatezza ed efficacia;
c) assicura la gestione ed il controllo delle prestazioni erogate in relazione agli obiettivi.

Dimissioni

Le dimissioni dal Centro avverranno per i seguenti motivi:

1. raggiungimento limiti d'età
2. realizzazione del progetto individuale e inizio di un nuovo percorso assistenziale
3. rinuncia dell'utente e/o della famiglia all'inserimento al Centro
4. prolungate ed ingiustificate assenze dell'utente
5. accertamento da parte degli operatori territoriali dell'inadeguatezza del Centro alle necessità dell'utente;
6. inserimento in struttura residenziale.

La dimissione dovrà essere condivisa con il G.O.M. il quale provvederà all'invio di specifico verbale che accompagnerà la relazione redatta da parte dell'Assistente Sociale competente e indirizzata all'Ente gestore per la dimissione dalla struttura.

Art. 4

Caratteristiche strutturali degli ambienti

Il Centro Diurno non deve di norma superare i 20 posti; quelli già esistenti e considerati idonei sotto l'aspetto dell'organizzazione e del funzionamento, possono superare detti limiti di ricettività fino ad un massimo di 30 posti.

Deve essere ubicato di norma nei centri urbani che consentano agli ospiti un facile contatto con l'ambiente sociale ed un agevole accesso ai servizi del territorio.

Le strutture adibite a Centri Diurni per Disabili osservano ogni disposizione prevista dalla normativa vigente in materia di urbanistica, edilizia, tipologia di costruzione, barriere architettoniche, sicurezza antincendio, impianti elettrici e di approvvigionamento idrico, illuminazione interna ed esterna, smaltimento dei rifiuti, igiene e sicurezza sul luogo del lavoro e quant'altro imposto da leggi statali, regionali e regolamenti comunali in relazione a questo tipo di edificio.

Al suo interno il Centro è articolato in spazi distinti al fine di privilegiare il lavoro a piccoli gruppi e di svolgere le diverse attività programmate.

La struttura è dotata di:

- spazi per svolgere le attività manuali (lavorazione della ceramica, del legno, dei tessuti, telaio, pittura, attività di cucina, ecc.) e attività motorie, con le proprie caratteristiche di funzionalità ed attrezzature necessarie in relazione alla specificità dell'attività e nel rispetto della normativa vigente;
- spazi per la socializzazione ed attività ricreative;
- saletta da destinare a lavori individuali o colloqui o attività di relazione;
- sala da pranzo di ampiezza proporzionata al numero degli utenti fruitori del servizio;
- cucina attrezzata o punto cottura;
- spazi destinati al guardaroba;
- adeguati spazi per gli uffici ed il personale;
- un numero adeguato di servizi igienici in relazione alla tipologia dell'utenza;
- un locale adibito ad infermeria, attrezzato con armadio per farmaci personali e schedario per le cartelle personali.

Art. 5

Le attività del Centro

Per conseguire le finalità di cui all'art. 1 del presente Regolamento Interno il Centro Diurno assicura:

1. Ospitalità diurna;

2. Accudimento alla persona;
3. Servizio di mensa;
4. Attività di osservazione e orientamento mirate a:
 - a. educazione della persona all'autonomia personale;
 - b. mantenimento delle capacità psichiche, sensoriali, motorie e manuali residue dell'ospite;
 - c. miglioramento e sviluppo delle competenze linguistiche logico operative, critiche, estetiche, motorie e delle abilità manuali;
 - d. inserimento nel contesto territoriale;
5. Creazione di programmi individualizzati con obiettivi a breve e lungo termine, in collaborazione con i servizi territoriali competenti;
6. Creazione di rapporti di gruppo con osservazione e verifica delle dinamiche relazionali.

Il Centro assicura a coloro che ne facciano richiesta il servizio di trasporto dal domicilio dell'utente alla struttura e viceversa.

Le attività del Centro rappresentano i canali attraverso i quali si instaurano o si consolidano rapporti interrelazionali sia dentro la struttura - nel rapporto con i compagni e con gli operatori - sia all'esterno di essa. Esse si distinguono in attività interne e proiettate all'esterno.

Attività interne

Il Programma di attività proposte dal Centro dovrà tener conto delle necessità e indicazioni che emergono dai singoli progetti individuali stabiliti per gli utenti dai G.O.M. Ne consegue che i vari interventi dovranno essere rivolti a piccoli gruppi di utenti per volta.

A fianco di attività di socializzazione, intesa come creazione di rapporti interrelazionali e comunicativi sempre più complessi, dovranno essere promosse azioni mirate all'autonomia della persona.

A sostegno delle attività atte a favorire la crescita sul piano cognitivo, estetico, creativo e manuale, i Centri potranno avvalersi di una pluralità di spazi dove verranno svolte le attività di laboratorio (vedi art. 4 del presente regolamento), che possibilmente rispecchino forme di artigianato locale, presente nel territorio. Ciò potrà permettere l'instaurarsi di rapporti di comunicazione e scambi di esperienze con l'esterno.

Particolare risalto deve essere pertanto dato a quelle attività occupazionali che possono rappresentare idonea premessa per un inserimento sociale nella comunità.

Attività proiettate all'esterno

I Centri potranno promuovere iniziative, anche con il coinvolgimento degli altri servizi e istituzioni del territorio, quali ad esempio:

- a. educazione alla fruizione di strutture e servizi presenti sul territorio;
- b. inserimento degli utenti in iniziative culturali, sportive, di tempo libero;
- c. organizzazione di brevi soggiorni di vacanza rivolti a piccoli gruppi di utenti, in diversi periodi dell'anno e/o durante i mesi estivi per rendere maggiormente autonomi i partecipanti nella gestione e programmazione del tempo libero;
- d. mostre o ogni altro tipo di manifestazione per far conoscere le attività svolte all'interno del Centro;
- e. incontri periodici per sensibilizzare la comunità locale sulle specifiche problematiche della disabilità;

Gli Operatori del Centro Diurno possono essere promotori e al tempo stesso collaborare con i Servizi Territoriali competenti ai fini di eventuali progetti di inserimento dell'ospite in occasioni di socializzazione di tipo ricreativo, culturale e sportive organizzate nel contesto cittadino e promuovere la partecipazione degli utenti a dette iniziative.

Art. 6

La programmazione

Entro il mese di gennaio di ciascun anno viene predisposta dagli operatori del Centro la programmazione delle attività che si svolgeranno nell'anno e la proposta sarà presentata alle famiglie per la sua condivisione.

Art. 7

Orari e tempi di apertura

Il Centro resta aperto 12 mesi l'anno. È prevista la chiusura durante il periodo di vacanze natalizie, pasquali e di agosto.

La struttura è aperta dalle ore 8,00 alle ore 18,00. Le attività iniziano dopo l'accoglienza all'arrivo degli ospiti e terminano alle ore 16,30 circa.

Ogni ospite potrà usufruire della struttura in base al progetto personalizzato e comunque per un periodo non inferiore a n. 4 ore giornaliere. Qualora la frequenza del Centro preveda orari ridotti, il servizio di trasporto dovrà essere a carico della famiglia.

Art. 8

Rapporti con le famiglie degli ospiti

La famiglia ha un ruolo importante nel coadiuvare l'opera educativa, riabilitativa e di integrazione sociale che al Centro si propone.

Il personale dovrà coinvolgere la famiglia nella formulazione dei piani di intervento e instaurare incontri periodici con i familiari per la verifica dei risultati (vedi art. 3).

Le famiglie saranno, inoltre, convocate per incontri periodici alla presenza degli operatori al fine di valutare l'andamento della gestione della struttura e dell'attuazione della programmazione con loro concordata all'inizio di ciascun anno.

Agli ospiti, ai familiari e/o ai loro rappresentanti legali deve essere consentito di conoscere il regolamento interno della struttura. A tal fine il presente regolamento sarà fornito in copia agli ospiti presenti e agli ospiti futuri all'atto di inserimento nella struttura. Inoltre, da parte dei soggetti interessati, ospiti, famiglie e/o rappresentanti legali, potranno essere avanzati dei reclami con l'obbligo di ottenere risposta.

Art. 9

Il personale

La struttura garantisce un rapporto di continuità tra gli operatori che svolgono funzioni educative e gli ospiti loro affidati, anche per meglio attuare i progetti individuali programmati. Le figure professionali presenti all'interno del Centro sono: educatori, operatori all'assistenza diretta, istruttori di attività manuali.

Il personale assegnato al Centro Diurno è definito sulla base del numero degli ospiti inseriti, tenuto conto del rispetto dei requisiti professionali definiti dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 26 marzo 2008, n. 15/R *“Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)”* per la struttura semiresidenziale per persone disabili.

Sulla base alla gravità dell'utenza, il numero degli educatori e/o degli assistenti di base potrà essere integrato da ulteriore personale con le stesse caratteristiche.

La struttura inoltre mette a disposizione una figura di Coordinatore, che può essere scelta anche tra gli operatori della struttura per le funzioni educative, responsabile dell'andamento del Centro e che provveda ai raccordi con il servizio sociale territoriale e con i servizi specialistici socio-sanitari.

I profili professionali da assumere a riferimento sono quelli definiti dalle normative nazionali, dai contratti di comparto e dal nuovo repertorio dei profili professionali regionali approvati con deliberazione della G.R.T. 30.06.1997 n. 754.

Art. 10

Volontariato, associazioni e tirocinanti

I Centri sviluppano tutte quelle azioni al fine di incrementare e valorizzare i rapporti con il volontariato organizzato e singolo per le attività ricreative e culturali esterne e per un coinvolgimento nelle attività interne secondo programmi specifici.

Eventuali richieste di tirocinio dovranno essere indirizzate all'Unione dei Comuni e autorizzate da quest'ultimo, in accordo con il Coordinatore del Centro.

Art. 11

La documentazione

All'interno del Centro dovrà essere presente la seguente documentazione:

1. Progetto individualizzato e cartella personale, per ciascuna persona accolta. La cartella personale conterrà:
 - schede d'ingresso e Piano Educativo Individuale;
 - relazioni varie e schede di osservazione;
 - prescrizione medica di assunzione dei farmaci indicante: il nome del farmaco, la dose prescritta, l'orario di somministrazione e la durata della prescrizione;
 - scheda delle annotazioni giornaliere individuali necessarie per le riunioni di verifica;
 - documentazioni inerenti la dimissione dell'ospite.
2. Registro delle presenze giornaliere delle persone accolte;
3. Registro delle presenze del personale con indicazione dei turni di lavoro, degli orari e delle mansioni svolte;
4. Quaderno giornaliero delle consegne delle informazioni tra operatori, salvo in presenza di una turnistica che preveda la compresenza del personale;
5. Tabella dietetica e menù da tenere visibilmente esposto;
6. Registro delle terapie individuali;
7. Registro degli ausili in dotazione;
8. Autorizzazione al funzionamento.
9. Progetto Educativo del Centro, comprensivo di attività ed orari;
10. Ogni altro documento previsto dalle vigenti leggi in materia igienico sanitaria e amministrativo contabile.

Art. 12

Polizze assicurative

Ogni Centro dovrà provvedere alle assicurazioni di legge a favore degli utenti ivi inseriti, compresa la responsabilità civile per danni verso terzi.

Art. 13

Compartecipazione alla spesa da parte degli ospiti

Ai sensi della normativa vigente è prevista una compartecipazione degli utenti per la frequenza al Centro. L'ammontare della compartecipazione è definito dal *Regolamento di accesso ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati per le persone non autosufficienti*.

L'Unione dei Comuni comunicherà ogni due mesi l'ammontare della quota di partecipazione, che potrà essere versata attraverso bonifico bancario o versamento in conto corrente postale.

Art. 14

Rapporti con l'Azienda Sanitaria Locale

I rapporti con l'Azienda Unità Sanitaria Locale, se non diversamente disposti, sono definiti da accordo di programma e/o da protocolli operativi per l'integrazione dei servizi socio-sanitari al fine di garantire la partecipazione dell'Azienda sia in termini di quota sanitaria, sia in termini di coordinamento delle prestazioni e l'eventuale proiezione del personale e delle prestazioni.